

INTERVISTA A

FIAMMA ZAGARA

pag 6



JOVANOTTI
TORNA CON UN NUOVO DISCO
pag 5



IL PICCOLO PRINCIPE
PRESTO AL CINEMA
pag 4



RAPUNZEL AL TEATRO
BRANCACCIO DI ROMA
pag 7



INTERVISTA A FIAMMA ZAGARA

06

Staff

La testata fruisce dei contributi statali di cui alla legge 7 agosto 1990, numero 250 e successive modificazione.

Testata iscritta nella sezione per la stampa ed informazione del tribunale di Roma in data 14.10.2003 al n.440/2006

DIRETTORE RESPONSABILE

Dorothea De Vito

IN REDAZIONE

Ugo Rossolillo
Tommaso D'Angelo
Michele Acquaviva

CONTATTI

Website:
www.whatsupmagazine.it
E-mail:
dora.devito@whatsupmagazine.it
redazione@whatsupmagazine.it

Stampa: Digitale

EDITORE

Helpsos soc. Coop.
P.zza di San Giovanni in Laterano 18/B
00184 Roma
PEC: Helpsos@legalmail.it
+39 0664764665



www.whatsupmagazine.it

news

Tagli all'editoria,
oggi conferenza stampa al Senato

03

cinema

Festival del cinema dei popoli, tutti i vincitori
Il piccolo principe presto al cinema

04

musica

Presentati i 20 big di Sanremo
Gregor Ferretti, la divisione aritmetica
Jovanotti torna con un nuovo disco

05

up...puntamenti

Rapunzel al teatro Brancaccio di Roma
SENDAI CITY Alla fine del futuro

07

intervista

Marco Chiarini

08

lavoro

Regione Sicilia
Mondo Digitale e Google
Facebook Fellowship Program

09

Una delegazione composta da Caterina Bagnardi (presidente della File – Federazione italiana liberi editori), Roberto Calari (presidente di Mediacoop) e Francesco Zanotti (presidente di Fisc – Federazione italiana settimanali cattolici) accompagnati dal professor Astolfo Di Amato, ha incontrato il Consigliere di Stato per gli Affari giuridici e relazioni costituzionali, dottor Giancarlo Montedoro.

L'incontro è avvenuto in un momento importante e delicato per la sopravvivenza stessa di centinaia di testate giornalistiche, con il Senato chiamato in queste ore a decidere (con il voto sugli emendamenti alla Legge di Stabilità) il futuro dei finanziamenti per le testate non profit, i settimanali cattolici e i quotidiani locali editi da cooperative di giornalisti.

Al Consigliere Montedoro è stato illustrato l'iter in corso relativamente alla legge sull'editoria e la discussione in avanzato stato per la riforma complessiva del settore, sulla quale sono già state effettuate numerose audizioni in parlamento. Le società editrici sono le prime a volere che questa riforma prenda corpo e sancisca in maniera definitiva il percorso di assoluta chiarezza e trasparenza nei finanziamenti già avviato negli ultimi anni. Contestualmente si è parlato dello stato di oggettiva difficoltà in cui versano le piccole società editoriali, che in Italia rappresentano una garanzia di pluralismo e di informazione per moltissime comunità locali e per le minoranze linguistiche. Il rischio, in caso di totale cancellazione dei finanziamenti, è infatti quello di far cadere il silenzio informativo su una grande parte del territorio nazionale.

Il Consigliere Montedoro, dopo avere ascoltato l'evoluzione della situazione, e avere preso atto delle difficoltà del settore, ha confermato la grande sensibilità per il tema della libertà di stampa e del pluralismo che da sempre accompagna l'azione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che già nel 2011 era intervenuto pubblicamente per evitare il rischio di "una mortificazione del pluralismo di informazione". Ha confermato inoltre l'importanza di accelerare l'iter di riforma in modo da assicurare la trasparenza assoluta dei finanziamenti.

Del resto lo sforzo compiuto in questi anni per rendere sempre più trasparente il meccanismo dei finanziamenti pubblici all'editoria, eliminando chi non aveva diritto ad ottenerli, e la discussione sulla riforma complessiva del settore alla quale tutte le sigle presenti all'incontro si sono dette pronte a partecipare, raccontano di un mondo che sta facendo tutti gli sforzi per essere al passo con i tempi e per garantire, con la sua presenza, la sopravvivenza di un reale pluralismo nel mondo dell'informazione.

La questione non può essere considerata in una mera logica di mercato, atteso che il sostegno alla stampa riguarda un punto nevralgico del funzionamento della democrazia: la tutela del pluralismo e delle diversità culturali. Ciò, del resto, è confermato sia dalla circostanza che in tutti gli altri paesi europei, e negli stessi Stati Uniti, sono previste misure di sostegno alla stampa e sia dalla circostanza che anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea indica all'art. 11 l'obbligo degli stati di tutelare il pluralismo.

In Italia negli ultimi anni hanno chiuso decine di quotidiani locali e di periodici. E il rischio, in assenza di un segnale all'interno della Legge di Stabilità, è che il settore venga completamente cancellato.

Da anni ormai il settore non vive per i contributi pubblici, ma sull'oramai esigua quota di finanziamento conta per potere continuare ad operare in piena libertà. In questa partita è in gioco la libertà di informazione, ma anche il diritto di tante comunità ad avere una propria voce autorevole ed autonoma. E sono in ballo oltre 4mila posti di lavoro diretti (cosa che preoccupa anche il sindacato dei giornalisti e la stessa Inpgi, che rischierebbe di dovere fare fronte ad un esborso economico senza precedenti per garantire gli ammortizzatori sociali, mettendo in bilico la sua stessa sopravvivenza), a cui aggiungere le migliaia di posti di lavoro a rischio nell'indotto (dalle tipografie ai distributori, alle edicole) e i mancati introiti per lo Stato sotto forma di tasse e contributi.

"Confidiamo – ha affermato il Consigliere Montedoro, che ha assicurato se ne farà latore – che il Presidente Napolitano, come ha già fatto in passato e come ha fatto anche il Presidente Ciampi, possa porre il tema del pluralismo dell'informazione e di una legislazione che tuteli attivamente le minoranze culturali, politiche, religiose e sociali del Paese come una delle priorità per il rilancio anche morale dell'Italia, senza che un solo euro venga speso male, e che nessuna opinione legittima venga sacrificata ad un pregiudizio".

Tagli all'editoria, oggi conferenza stampa al Senato

L'editoria libera, cooperativa, fatta di idee, di voglia di condividere un bene primario come l'informazione con tutti, rischia di morire per sempre, almeno nel nostro paese. Un intero settore spesso unica voce del territorio locale è a rischio di scomparire a causa dei tagli voluti dal Governo che ha ridotto di moltissimo i contributi. Negli ultimi due anni, come ha sottolineato la Slc Cgil, hanno chiuso ben 32 testate a causa delle difficoltà che il settore dell'informazione sta attraversando ma soprattutto per colpa della progressiva e drastica riduzione del sostegno pubblico. Il rischio è che il 2015 inizi con la chiusura di altre testate, parliamo di numeri che sfiorano la centinaia, con la conseguente perdita di posti di lavoro.

La Legge di stabilità 2015, in discussione in Parlamento, cancella del tutto il sostegno a testate come questa che cercano nonostante gli innumerevoli problemi che attanagliano il settore di portare avanti la voce libera di chi della libertà di opinione ha fatto uno stile di vita e di lavoro, di chi come noi cerca di dar voce e spazio a tutti, non solo ai nomi altisonanti che si sentono in tv o si leggono sui giornali cosiddetti "importanti".

Artisti emergenti, scrittori alle prime armi, giovani che vogliono semplicemente far sentire la loro opinione: spesso noi piccole testate siamo le uniche a dar loro la possibilità di farsi conoscere, snobbati da quelli che dovrebbero essere i mezzi di informazioni più importanti e apprezzati, siamo l'unico faro che crede in loro con la forte convinzione che tutti meritano una chance, anche se non hanno ancora venduto milioni di copie del loro libro, non hanno riempito gli stadi coi loro concerti, non hanno fatto il sold out a una loro mostra.

E' anche a questo che si rischia di dire addio: alla possibilità di dar loro una voce, lasciandoli nell'ombra.

Ma non solo: per "ristabilire" l'Italia, per recuperare denaro e farlo fruire nelle casse dello Stato, si rischia di lasciare senza lavoro migliaia di persone, l'intero settore delle cooperative editoriali ha infatti un indotto di circa 16000 persone tra giornalisti, stampatori, distributori ed altri stackholder della catena di valore del settore.

Che senso ha cercare di risanare le casse dello stato se dall'altra parte enti pubblici come l'Inps si vedono costretti a fronteggiare migliaia di sussidi di disoccupazione, oltre al fatto che tantissime persone si troverebbero senza lavoro. E' questo il modo di uscire dalla crisi e di rendere l'Italia un paese forte economicamente e libero dalla comunicazione comandata di pochi pezzi grossi?

Per informare l'opinione pubblica sulla drammaticità della situazione e per chiedere al Senato di ripristinare i sostegni necessari per evitare un colpo durissimo al pluralismo ed al diritto ed alla qualità dell'informazione, FNSI, USPI, Articolo21, ACI-Comunicazione, File, Mediacoop, FISC, Slc-CGIL e ANSO hanno indetto una conferenza stampa che si terrà oggi a mezzogiorno presso la sala Nassirya al Senato della Repubblica.

Parteciperanno addetti e associati del settore in un dibattito coi Parlamentari che in primo luogo si sono dichiarati disponibili a sostenere l'iniziativa.



FESTIVAL DEL CINEMA DEI POPOLI, tutti i vincitori

Vittorio Zenardi

Le gesta dei pirati dei mari della Somalia in *Last Hijack*, affascinante incrocio tra documentario e animazioni; la leggenda del punk rocker Johnny Thunders in *Looking for Johnny*; i segreti della maison di moda Dior nel documentario *Dior and I*; la musica, la vita privata, la politica del grande Fela Kuti in *Finding Fela*; il ritratto dell'attivista ucraina Oksana Shacko in *Je Suis Femen* e l'evoluzione della rivolta di Kiev che diventa rivoluzione in *Maidan*. E poi la campagna elettorale per chi comanderà al Cremlino in *The Term* e la cruda realtà siriana nello sconvolgente *Silvered Water*; *Syria Self-portrait*. Le immagini spettacolari del mondo acquatico delle isole del Borneo in *Walking Under Water* (serata in collaborazione con il Museo Salvatore Ferragamo nell'ambito della mostra *Equilibrium*) e un John Malkovich in veste di regista teatrale in *Le Paradoxe de John Malkovich*. Sono alcuni delle storie raccontate nei doc-

umentari presentati alla 55/ma edizione del Festival dei Popoli - Festival Internazionale del Film Documentario - che si è concluso il 5 dicembre a Firenze al cinema Odeon, Spazio Alfieri, Istituto Francese e all'Auditorium di Sant'Apollonia.

Il festival, presieduto da Marco Pratellesi e diretto da Alberto Lastrucci, si è svolto nell'ambito della "50 giorni di cinema internazionale a Firenze" coordinata da Fondazione Sistema Toscana (FST).

In programma 83 documentari di provenienza internazionale suddivisi per sezioni: Concorso Internazionale (corti, medi e lungometraggi inediti in Italia); Panorama (sezione dedicata alla produzione italiana); Eventi Speciali (film ad alto contenuto spettacolare e temi di grande attualità); la retrospettiva dedicata al regista olandese Jos de Putter, narratore di talento, e l'omaggio al regista francese Vincent Dieutre che ha raccontato l'Italia dagli anni

'70 a oggi. Tra le novità di questa edizione due sezioni non competitive: Sui generi(s), selezione di documentari che si rifanno ai grandi generi classici: dal western all'horror; dalla fantascienza all'erotico; e Reality is More, che propone storie vere che vanno al di là della nostra immaginazione. Per la sezione I mestieri del cinema è stato presentato un omaggio a Dominique Auvray montatrice di fiducia di registi del calibro di Marguerite Duras, Wim Wenders, Philippe Garrel, Vincent Dieutre e tanti altri. A spuntarla e a portare a casa il premio per il miglior lungometraggio è stato il regista Sergei Loznitsa. "Maidan", titolo del suo documentario, prende il nome dalla piazza nel cuore di Kiev che nel 2013 è stata teatro e simbolo dell'opposizione filorusa del governo ucraino. Il film racconta i 90 giorni di proteste contro il regime del presidente Yanukovich, riportando comizi pubblici, manifestazioni pacifiche e combattimenti

culminati in una delle più grandi rivoluzioni popolari del nostro secolo.

Il Premio Miglior Mediommetraggio è andato a "Memoria Oculta" di Eva Villaseñor mentre il Premio Miglior Cortometraggio all'olandese Guido Hendrikx, regista di "Escort".

La Targa "Gian Paolo Paoli", premio al miglior film etno-antropologico, è andata a "Yaar" di Simon Gillard mentre la giuria ha assegnato il Premio Cinemaitaliano.info a "SmoKings" di Michele Fornasero.

Il Premio Imperdibili, che offre la possibilità di includere il film vincitore nel listino cinematografico "Imperdibili" proposto da Regione Toscana al circuito dei Cinema d'Essai toscani è andato a "I want to see the manager" di Hannes Lang. Infine il Premio MyMovies.it è andato a "Toto and his sisters" di Alexander Nanau.

BAD BETTER DEADS 2

È in preparazione la serie TV *Bad Better Deads 2* composta da 12 episodi della durata di 15-20 minuti. La serie sarà prodotta da Ettore Belmondo e sarà diretta da Cristiano Ciccotti e Daniele Misischia, che ne sono anche autori del soggetto e della sceneggiatura.

Il progetto potrebbe avvalersi del contributo del Nuovo IMAIE, che, al momento, sta valutando la disponibilità ad intervenire.

La produzione esecutiva sarà invece affidata alla MDL Creations di Mario D'Andrea. Montaggio ed effetti speciali saranno invece affidati a Pasquale Russo, Luca Vitalone e Giovanni Masotti, della Genius Academy di Roma.

Il cast sarà composto da oltre 30 attori, tra cui Ettore Belmondo, Claudio Camilli, Francesca Nobili, Giulia Bertinelli, Massimiliano Buzzaana, Valentina Ghetti, Francesco Simon, Vincenzo Crivello e Fabrizio Bordignon.

La serie TV *Bad Better Deads* Il nasce per il bisogno di raccontare una storia tra l'Action e l'Horror senza prendersi troppo sul serio, andando per cui in una direzione già battuta e collaudata: dalla trilogia de "La Casa" di Sam Raimi, a film come "Dal Tramonto All'Alba", "Machete" o "Planet Terror" di Robert Rodriguez, dai toni grotteschi e pulp di "Le Iene" di Quentin Tarantino fino ad arrivare alla crudezza di serial come "The Walking Dead" o "Resident Evil".

Da noi interpellato il produttore Ettore Belmondo ha dichiarato:

"Essendo una storia d'azione e dell'orrore, avrà bisogno di un linguaggio cinematografico diretto e agile che sarà tradotto in immagini muovendo la camera a spalla per dare - appunto - movimento, dinamismo e al contempo realismo alla storia stessa. Tale scelta viene suggerita dal dinamismo già visto in mockumentary quali "Rec" o "Paranormal Activity", ma mantenendo un punto di vista extradiegetico, permettendo così allo spettatore di godere al meglio dell'opera. Inoltre, raccontare una storia d'azione e dell'orrore con toni grottesco-ironici farà sì che ogni personaggio abbia a che fare con situazioni terribili e pericolose, ma che per lo spettatore saranno ambigue, divertenti ed interessanti."

Luca Vullo presenta INFLUX



Avevamo intervistato Luca Vullo per parlare del successo che la sua docu-fiction "La voce del corpo" aveva riscosso a livello internazionale.

Ora il giovane regista e produttore siciliano presenta un nuovo progetto: INFLUX.

Da noi contattato ci parla di questa nuova esperienza:

"INFLUX è un film sugli italiani realizzato da italiani. Il team creativo che mi accompagna è formato da ragazzi e ragazze che vivono, hanno vissuto o hanno avuto un contatto diretto con Londra. Le storie di ognuno raccontano lo sfaccettato panorama delle vite possibili londinesi, tra gioie, delusioni, sacrifici e opportunità.

Il documentario rivela 'il palpito' dell'Italia e degli italiani, raccontando la storia del nuovo flusso migratorio tramite gli occhi di chi vive a Londra."

Il lavoro per essere completato necessita di finanziamenti, per questo Vullo ha creato insieme ad alcuni investitori privati la EM Production Ltd, e grazie al supporto di Peroni e Nonna's Kitchen (in qualità di sponsor ufficiali), ha potuto realizzare la pre-produzione di questo documentario. Ma per riuscire a coprire la restante parte dei costi di produzione e tutta la post produzione ha lanciato una campagna di crowdfunding che potete sostenere andando sulla pagina INDIEGOGO.



IL PICCOLO PRINCIPE PRESTO AL CINEMA

"Non si vede ben che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi", chi non ha sentito almeno una volta questa frase? È stata resa celebre grazie al romanzo da cui è tratta, il famosissimo libro di Antoine de Saint-Exupéry "Il piccolo principe", considerato il romanzo più letto al mondo, consigliato a grandi e piccini in egual misura.

Il libro si appresta a diventare un film d'animazione, attesissimo per il prossimo anno, vedremo le avventure del Piccolo Principe sul grande schermo mentre passa da una stella all'altra. Il progetto sarà presentato al prossimo Festival del cinema di Cannes.

La bella e dura sfida di portare sul grande schermo la poesia del Piccolo Principe che da generazioni conquista lettori in tutto il mondo spetta a Mark Osborne, regista conosciuto per il film *Kung Fu Panda*.

Ad aiutare il regista ci sarà uno staff composto da 250 talenti provenienti da Disney, Pixar e Dreamworks come Peter De Sève (L'Era Glaciale, Mulan, Alla ricerca di Nemo), Lou Romano (Monsters & Co, Gli Incredibili, Up), Hide-taka Yosumi (Bolt), Bob Persichetti (Mostrici contro Alieni, Shrek 2, Il gatto con gli stivali), Jason Boose (Cars, Ratatouille, Wall-E, Up). Sarà realizzato in animazione CGI e stop motion con un budget di 80 milioni di dollari e la divisione francese della Paramount ha già diffuso il primo trailer nel quale si vedono una bambina e un vecchio uomo che ha sempre voluto trovare qualcuno con cui condividere la sua storia, dando il via al racconto che tantissimi lettori portano nel cuore "C'era una volta un piccolo principe che aveva bisogno di un amico...". Il trailer ci permette di dare una prima occhiata allo stile visivo che mescola animazione in CG per la parte in cui la piccola protagonista ascolta la storia raccontata dal pilota ormai anziano e animazione stop motion per la narrazione che vede protagonista il Piccolo principe, il tutto con dei disegni dall'aspetto tipico di quello dei fumetti in grado di catturare l'attenzione dei più piccoli.

Per vedere il film in Italia bisognerà aspettare ancora un anno: uscirà il 1 gennaio 2016.

Carlo Conti ha annunciato i 20 big che si esibiranno sul palco dell'Ariston per Sanremo 2015: tra nomi noti ed aspettati spunta anche qualche sorpresa, artisti che non si sentivano da un po' e che contano su Sanremo per rilanciare la loro musica.

Primo nome a saltare all'occhio è quello di Lara Fabian, artista canadese che rappresenta la tanto sbandierata internazionalità voluto da Carlo Conti, deciso a portare per la prima volta in gara anche un cantante straniero, purchè con una canzone cantata in italiano. Non un grande sforzo per la Fabian in realtà, considerando che il suo successo lo deve soprattutto ad una canzone cantata proprio nella nostra lingua e divenuta famosissima nel nostro paese, Adagio. La Fabian era così sicura di riuscire a cantare a Sanremo da aver annunciato la sua presenza al Festival molto tempo prima, con un tweet sul suo profilo, cancellato pochi minuti dopo. Un nome che quindi era nell'aria, si fa notare soprattutto per la caratteristica dell'internazionalità che per la sorpresa.

Seguono a ricordare la musica degli anni 90 Marco Masini, Raf, Nek, Gianluca Grignani, Alex Britti e Irene Grandi: tra loro potrebbe esserci qualche gradita sorpresa.

Grande spazio ai talent, come succede ormai da anni, e fresco di vittoria ad



X Facotr 8 spunta il nome di Lorenzo Fragola, amatissimo dai giovani il suo inedito in inglese è arrivato al disco d'oro in una settimana. Parteciperà anche Chiara Galiasso, ex vincitrice del talent di casa Rai, mentre tra gli Amici di Maria troviamo Annalisa Scarrone, il rapper Moreno e la band del momento, i Dear Jack. La De Filippi vanta il bottino più grande non solo per i suoi studenti ma anche per gli insegnanti del suo

Ogni pronostico potrebbe essere smentito o confermato, per saperlo basterà attendere le luci dell'Ariston accendersi per la kermesse di musica più attesa in Italia, dal 10 al 14 febbraio.

programma, a sorpresa gareggerà anche Grazia De Michele, ex insegnante di canto della scuola più famosa della tv, si cimenterà in duetto insieme a Platinette. Tra la possibilità di sorprendere piacevolmente e il rischio di cadere nel trash il passo è veramente breve.

Della serie: ma perchè fare ciò? Arrivano i nomi di Bianca Atzei, sconosciuta ai più, Anna Tatangelo, Biggio e Mandelli (I soliti idioti), e i giovanissimi de Il Volo. Infine, i nomi più interessanti potrebbero essere quello di Malika Ayane, Nina Zilli e di Nesli: qualitativamente parlando, c'è da scommettere che si spera che vinca uno di loro.

Questi i titoli delle canzoni in gara:

Annalisa - Una finestra tra le stelle
 Malika Ayane - Adesso è qui
 Marco Masini - Che Giorno è
 Chiara - Straordinario
 Gianluca Grignani - Sogni infranti
 Nek - Fatti avanti amore
 Nina Zilli - Sola
 Dear Jack - Il mondo esplose
 Alex Britti - Un attimo importante
 Biggio e Mandelli (I Soliti Idioti) - Vita di inferno
 Moreno - Oggi ti parlo così
 Bianca Atzei - Il solo al mondo
 Raf - Come una favola
 Lara Fabian - Voce
 Grazia Di Michele e Mauro Coruzzi (Platinette) - Io sono una finestra
 Il Volo - Grande amore
 Anna Tatangelo - Libera
 Nesli - Buona fortuna amore
 Irene Grandi - Un vento senza nome
 Lorenzo Fragola - Siamo uguali

GREGOR FERRETTI, LA DIVISIONE ARITMETICA

Uscito da un paio di mesi l'ultimo disco, partito da un paio di mesi il tour, il cantautore romagnolo Gregor Ferretti ha esordito col suo primo album, "La divisione aritmetica", su etichetta FermentiVivi by AereoStella (distribuzione Self Pirames International

Ferretti ha esordito nel 2008 con il brano "Portuale": apprezzato dalla critica, amato dal pubblico, il brano è stato pluripremiato ricevendo il riconoscimento come "Miglior videoclip italiano - Settore indipendenti" il Premio Speciale per il forte contenuto sociale trattato dalla canzone: il tema delle morti sul lavoro. La Divisione Aritmetica rappresenta il passo avanti, il consolidamento di un progetto iniziato anni fa e che adesso conferma la bravura di quest'autore che fa delle parole contenute nei testi il punto forte di ogni brano. Ferretti infatti, è innanzitutto un poeta, con alle spalle numerose raccolte di poesie, ha un linguaggio fresco ed attuale che ha potuto affinare grazie alla scuola di Mogol e che trova sapientemente spazio nelle sue canzoni.

La musica è resa magica grazie alla collaborazione con artisti del calibro di Luciano Titi, tastierista che ha già lavorato con Vinicio Capossela



e il chitarrista Benedetto Sironi: il trio rende i 9 brani contenuti nel disco un perfetto connubio tra poesia e canzoni d'autore, creando dei brani musicalmente gradevoli, orecchiabili, ma su cui vale tornare ben oltre il primo ascolto per carpirne appieno la profondità delle parole. Storie vere, istrioniche, raccontate a suon di una musica che vuole ricordare un po' il primo Battisti, dolce e profonda.

Oltre a Portuale che forse conoscerete già (altrimenti provvedete subito) e alla bellissima "La divisione Aritmetica" che dà il titolo all'album, vogliamo segnalarvi altri due brani che ci hanno particolarmente colpito: Cameriere, per i bellissimi arrangiamenti e il ritornello incalzante che ti entra in testa dopo il primo ascolto, e "Supersoniche le rondini", un duetto introspeffivo e interessantissimo con Ivana Rakvin, una ragazza disabile e autistica.

Il tour sta già riscuotendo un grande successo, se non l'avete ancora fatto, vi consigliamo di ascoltare il disco, assolutamente imperdibile e la conferma che c'è un nuovo artista da tenere d'occhio nel panorama italiano.

JOVANOTTI TORNA CON UN NUOVO DISCO

Finalmente il ragazzo fortunato d'Italia torna a far ascoltare la sua musica: Jovanotti ha fatto sapere ai suoi fan che è pronto il suo nuovo disco in vendita dal prossimo 2015.

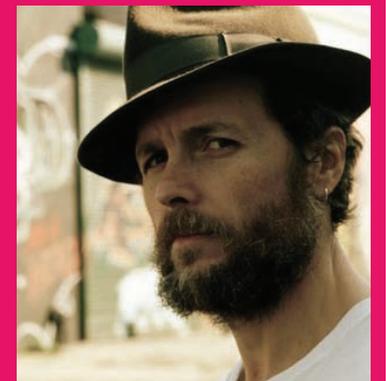
Il cantante di Cortona ha dato personalmente la notizia tramite il suo profilo Facebook annunciando la data ufficiale d'uscita: il 24 febbraio. Il disco è stato scritto interamente durante il 2014, in Italia ma anche durante i numerosi viaggi all'estero dell'artista, per questo è probabile che abbia un carattere internazionale.

Negli ultimi mesi, Jovanotti ha tenuto costantemente aggiornati i suoi fan raccontando sul social network tutte le fasi di preparazione del disco, dai momenti di maggiore ispirazione al momento in cui è nata la versione definitiva e pronta per la distribuzione.

Il disco che si chiamerà "Lorenzo 2015 CC" è stato anticipato dal nuovo singolo, "Sabato", un singolo dance tra anni Novanta ed elettronica con un testo che fa riflettere, una fotografia della società di oggi che si affida agli stereotipi più che guardare davvero la realtà.

Il video è stato affidato alle mani sapienti di Niccolò Celaia, Antonio Usbergo e Salmo

che hanno realizzato un piccolo film ambientato in un Luna Park di Novegro con la partecipazione di oltre 60 attori e comparse. Sulle giostre si sono alternate le varie scene della storia e dove lo stesso Lorenzo ha cantato "Sabato"; lo troviamo sulla pista di un autoscontro come un Tony Manero postmoderno, al centro di un balletto orientale, che non si sa se sia vero o immaginato. C'è anche un omaggio alla famosa serie tv Breaking Bed, con Jovanotti che canta sul tetto di un camper al cui interno una coppia sta facendo l'amore, la droga più potente che c'è.



INTERVISTA A FIAMMA ZAGARA

Vittorio Zenardi

Dal 2000, lasciato l'insegnamento di Lettere e Filosofia, Fiamma Zagara si è totalmente impegnata nel campo dell'arte, affrontando esperienze diverse che spaziano dal disegno alla scultura.

Al di fuori di una classificazione prestabilita, la sua forza creativa e riflessiva le consente, attraverso la continua ricerca e un percorso originale, di proporre una forma d'arte in costante evoluzione.

Utilizzando legno, vetri, lava, pietre dure e manipolando lamine di alluminio, filamenti, juta, viscosa o polietilene, Fiamma Zagara realizza opere a più piani.

L'incontro di materiali così eterogenei crea un linguaggio personale che apre inedite prospettive di visione e interpretazione del mondo.

L'uso sempre più accentuato del polietilene che, attraverso il riscaldamento assume forme complesse e armoniche al tempo stesso, crea svariate suggestioni e trova le sue radici nell'arte italiana ed internazionale del '900.

Dal 2008 i suoi lavori sono stati esposti in gallerie prestigiose e in sedi istituzionali in Italia e all'estero. Per la Biennale di Venezia del 2011 ha esposto a Roma a Palazzo Venezia. Nel 2013 ha presentato la personale "Contaminazioni Dionisiache" a Palermo presso il Palazzo dei Normanni.

Consacrata da numerosi riconoscimenti tra cui il "Premio Personalità Europee 2008 per l'Arte", la Medaglia della Presidenza della Repubblica, il "Premio delle Arti e della Cultura" del Circolo della Stampa di Milano e recentemente la Menzione d'onore del "Premio Internazionale Baronessa Soares", Fiamma Zagara ci introduce dentro la sua arte concedendoci un'intervista sincera e appassionata.

Salve Fiamma, come è stato il suo avvicinamento al mondo dell'arte?

La tensione artistica nasce dalla mia interiorità, ho analizzato me stessa e sono nate immagini che riflettono le mie idee, un linguaggio creatosi quasi spontaneamente, riflettendo profondamente sulle mie esperienze ed emozioni. Inconsciamente risente anche delle conoscenze storiche, filosofiche e artistiche che ormai fanno parte di me.

Ho iniziato per una necessità personale di comunicare e interpretare quello che sentivo dentro.

All'inizio creavo opere semplici, poi piano piano ho cominciato a studiare, a cercare di capire cosa stava succedendo in me, davo vita a cose che inizialmente mi sembravano quasi dei miracoli e mi emozionavano tantissimo.

La mia arte nasce da una voglia di rinascita, inizialmente dipingevo spirali, e Jung afferma che hanno proprio questo significato.

Infatti, da una prima fase in cui rappresenta nelle sue opere principalmente spirali colorate, passa ad una fase con i crateri, a più piani, da cosa nasce questa esigenza?

In realtà capii che le mie prime opere, pur trasmettendo l'energia e la positività che io volevo comunicare, non rendevano il senso della crisi che ogni trasformazione comporta.

Nel 2011 dopo la Biennale di Venezia mi sono fermata ed è stato soprattutto un periodo di creatività, di ricerca di materiali, di riflessione su come rendere meglio questa materia in trasformazione, in movimento... tutto è in continua trasformazione, in perenne movimento.

Ora rappresento soprattutto crateri, fratture, sono voluta andare più a fondo, per far vedere anche quello che c'è al di sotto del cratere, ovvero una materia che ribolle ed esplose.

Il cratere è un archetipo dell'interiorità sia personale sia

della società che è in continua trasformazione...

Anche l'utilizzo di cerchi è quasi una semplificazione del cratere, sono sempre degli elementi che mettono in comunicazione il dentro e il fuori, però realizzarli mi ha ricordato le città, i paesi, i movimenti, le persone.

Con l'utilizzo di tubi che escono fuori dai quadri e che si fanno notare, voglio rappresentare una realtà in movimento che vuole uscire ma è bloccata dalle leggi, dalle nostre remore, dalla nostra storia, dai nostri ruoli, di cui dobbiamo tenere sempre conto.

Sono dei quadri che s'impongono e desidero che s'impongano, come ognuno di noi forse desidera per sé stesso.

Molto interessante è l'utilizzo di fili...

Vidi grosso interesse per questa tecnica alla mostra che tenni a Palermo, per cui decisi di sviluppare questa idea in tante idee diverse inserendo anche altri elementi.

Mi piace continuare ad inserire sempre cose nuove.

In un quadro c'è proprio una rete annodata a mano che ho preso da un pescatore.

Il reticolo che io sovrappongo vuole essere un reticolo di relazioni, composto dai vari piani della nostra personalità, quello che noi crediamo di essere, quello che gli altri pensano che noi siamo, quello che appare fuori.

A volte non sappiamo neppure noi che cosa siamo....

Come la realtà, come appare a noi e come è veramente...

Suggestive anche le sue sedute-sculture che ricordano

e andrebbe guardato a sé, è un ricordo, un percorso interiore, una ricerca. Sono legata a molti dei miei quadri veramente..

E mostrandomene uno continuo...

Anche questo che potrebbe sembrare un albero della vita per me è lava che sgorga e che vuole fuoriuscire per costruire qualcosa di meglio, come la lava da cui ha origine il terreno più fertile che possa esserci.

Quindi da un momento difficile, un momento di crisi, comunque può nascere qualcosa di buono e positivo. Questa è la speranza, e il messaggio nato inconsciamente che voglio trasmettere.

Anche se possono sembrare brutali, forti, c'è sempre una ricerca di bellezza, di eleganza, che non è quella classica, una certa armonia disarmonica che rispecchia anche la realtà di oggi e il piacere di utilizzare materiali contemporanei...

Un parallelo fra arte poesia e letteratura?

La poesia è un altro linguaggio che può assimilarsi a quello dell'arte però credo che sia l'arte, sia la poesia, sia la musica, servano ad interpretare noi stessi e il mondo che ci circonda, quindi c'è un significato quasi psicologico. Io mi trovo molto legata alla filosofia, alla psicologia, all'introspezione.

Ho avuto un'interessante esperienza interpretando con mie opere i libri dello scrittore Leos Pittoni.



dei tronci..

Sono delle sculture realizzate su delle sedie, create con materiale di riciclaggio che metto da parte e poi utilizzo.

I quadri di questa ultima fase sono quasi tutti in rosso e nero..

Sì, quasi tutti in rosso e nero, anche se uno degli ultimi ha una macchia di giallo che è un colore non semplice, ma non resisto alla forza del rosso sul nero, è veramente notevole.

Il colore ha indubbiamente il suo significato di passionalità, mistero, energia. Ho studiato le teorie del colore di Kandinskij, Goethe e ultimamente dei filosofi come James Hillman che mostrano come i colori abbiano un significato che viene dal nostro inconscio.

Pensai di usare pochi colori per accentuare la matericità e iniziai a sperimentare nuovi materiali quali l'alluminio, la forassite e la plastica, che viene sciolta e si risolidifica, si riscalda e si può plasmare.

Come nasce l'idea di utilizzare questi materiali così particolari?

Durante i traslochi mi sono trovata circondata da materiali di riciclaggio e ho iniziato a lavorarci. A seconda del tipo di lavorazione, se li tiravo, bagnavo o strappavo, nascevano degli effetti molto particolari, a volte non facili da governare, ma sono riuscita a dare delle forme trovando dei momenti appaganti.

C'è un quadro a cui è particolarmente affezionata?

Beh sai ogni quadro ha una sua storia, un suo significato

Cosa fai nel tempo libero?

Devo dire che di tempo libero ne ho molto poco, mi piace leggere opere inerenti l'arte o biografie di artisti, andare al cinema e a volte seguire la mia famiglia e mio marito, ma per il resto mi dedico poco alle attività muliebri che mi hanno coinvolta nella prima fase di vita.

Una città che la ispira?

Sono napoletana e Napoli la porto dentro. Anche se vivo a Roma il legame con la mia città di origine è molto forte. Un segno profondissimo me l'ha lasciato Venezia, dove ho abitato ed insegnato per due anni. Ogni volta che arrivavo mi trovavo già in vacanza, per me era una cosa magica.

Uscivo, andavo a scuola, mi trovavo a passare per San Marco e vedevo questi cieli da film, con la brezza mattutina, scenari che mi regalavano emozioni profonde.

Lasciarla è stato uno dei dolori più forti perché mi ha ammalato, ho conosciuto molte persone tra cui artisti e maestri vetrai che ho ammirato e mi hanno trasmesso il gusto dei colori, il modo in cui si possono abbinare tra loro.

Mi affascina anche Firenze, è un'altra città magica e stimolante per la creatività, è fatta per gli artisti. Sono legata a degli artisti fiorentini come Roberto Fallani e Paola Crema che sono per me delle guide. Ho avuto la fortuna di continuare a frequentarli visto che hanno una casa qui a Roma.

Loro hanno sempre sostenuto il mio percorso artistico.



RAPUNZEL AL TEATRO BRANCACCIO DI ROMA

Al Teatro Brancaccio di Roma dal 18 dicembre al 18 gennaio arriva per la prima volta una favola che ha saputo rubare il cuore dei più piccoli: Rapunzel. Portata in scena per la prima volta, si tratta di un connubio perfetto della versione animata che viene portata a teatro sotto la guida attenta di Maurizio Colombi che ne cura la regia.

La bella principessa sarà interpretata da Alessandra Ferrari mentre la sua antagonista, Madre Gothel, sarà interpretata da Lorella Cuccarini che torna a teatro con un ruolo insolito per lei, non essendo solita interpretare la parte della cattiva.

Per la prima volta a teatro, Rapunzel sarà uno spettacolo emozionante con musiche rock melodiche originali, che farà sognare con gli effetti speciali, tutte le famiglie nella migliore tradizione del prossimo Natale.

La storia vuole portare sulla scena l'eterna lotta tra il bene e il male, tra la brama delle vanità delle cose fatue e il gusto per le cose semplici a favore di una vita in armonia con il mondo. Nasce così il confronto tra Rapunzel, l'eroina positiva alla ricerca della sua vera identità, e l'eroina negativa, Madre Gothel, presa da se stessa, dal desiderio nefasto dell'eterna giovinezza, desiderio che la spingerà ad usare ogni mezzo pur di fermare lo scorrere ineluttabile del tempo.

I personaggi suggeriscono una riflessione sulla crisi adolescenziale e sul rapporto tra madre e figlia. Intorno alle due eroine vivono e si muovono vari personaggi: un re e una regina colti nella loro umanità; un ladro scanzonato e superficiale che si innamora e diventa eroe; un capitano pasticciatore al comando di guardie imbranate; briganti e furfanti facili da soggiogare. Il popolo e la corte pronti a esultare o a condannare. Molti saranno gli effetti speciali, affidati soprattutto al tratto più caratteristico di Rapunzel, i suoi capelli lunghi 8 metri. Saranno realizzati con una iriade di piccole magiche luci e consentiranno alla principessa di volare in teatro proprio sul pubblico.



SENDAI CITY Alla fine del futuro

Vittorio Zenardi

ABC apre la nuova stagione culturale 2015 con il secondo capitolo dell'esclusiva internazionale di SENDAI CITY. Alla fine del futuro, ultimo progetto di Marco Bolognesi, allestito per il pubblico dal 17 gennaio al 15 febbraio 2015.

La mostra, fortemente voluta da ABC, è un progetto multi articolato a cura di Valerio Dehò, che animerà il calendario dell'art week bolognese con una serie di eventi collaterali che trasporteranno l'universo postmoderno e cyberpunk dell'artista emiliano, da quindici anni attivo tra Londra e l'Italia, in diversi punti nevralgici della città.

Negli ampi spazi della nuova sede, ABC continua così una programmazione degna di una vera e propria fucina culturale, consolidando il percorso iniziato nel 2013 che si muove dall'arte contemporanea al cinema e alla musica, dalla moda alla letteratura. Durante i giorni della mostra i visitatori entreranno fisicamente in SENDAI CITY, città-mondo cyberpunk, exploit di una ricerca decennale di Bolognesi, che nell'oggettivazione di questa visione distopica vuole interrogare lo spettatore e rilanciare un'ipotesi di orizzonte per l'umanità e per quello che ne rimarrà: se, come diceva il motto cyberpunk, "il futuro è già cominciato", se è già qui, "cosa ci resta da immaginare per il futuro? Di quale futuro stiamo parlando?".

Il pubblico entrerà nelle ambientazioni, e incontrerà i personaggi della vita a Sendai in un complesso e interattivo percorso espositivo che va dalla fotografia, al video, dal disegno al collage, dalla performance alla realtà aumentata.

Punto centrale della macroinstallazione sarà il grande plastico della città, un'installazione di 3mx3m costruita utilizzando oggetti di uso comune, materiale di recupero e giocattoli.

Qui reale e virtuale si mescolano e si intersecano grazie all'utilizzo della realtà aumentata, costruendo un doppio piano di immagini: il primo percepibile a occhio nudo, il secondo grazie all'utilizzo di tablet. Due livelli di realtà e percezione che ritroveremo in tutto il racconto del Bomar Universe.

Lungo il percorso si incontrano una nave spaziale – la Skeleton Arcadia, costruita con 300 giocattoli – al cui interno troviamo le immagini panoramiche di Sendai City vista dall'alto, accompagnate dalle musiche di Emanuele De Raymondi, un'installazione di Meccano che proietterà il secondo capitolo del film Blue Unnatural, sculture realizzate con la tecnica del collage e un'estesa e suggestiva serie di disegni a pastelli colorati. Chi governa questo universo? Una serie di fotografie di grandi dimensioni ritraggono i personaggi della Sendai Corporation, esercito, guardiane della city, spie e sacerdotesse; una panoramica tutta al femminile, tra i livelli della piramide di comando della multinazionale Sendai che presenta le tribù e i corpi d'armata che la costituiscono.

Tra gli appuntamenti collaterali alla mostra spiccano il party People of Sendai City, che nella serata di venerdì 23 gennaio scenderà il weekend dell'arte contemporanea con una festa a tema all'insegna del blu, colore dominante, e l'anteprima nazionale, presso la Cineteca di Bologna, del film Blue Unnatural, introdotta per l'occasione dall'autore, regista e giornalista Carlo Lucarelli.

Blue Unnatural, insieme di tre capitoli, è il racconto in cui si ritrovano i personaggi di questa produzione:

donne, mutanti, robot, e cyborg; ma il vero cuore dell'opera rimane la città, con il suo aspetto fantascientifico e cyberpunk, la sua forma architettonica modulare e la struttura a rete, dove la mescolanza di razze, linguaggi e tipologie di esseri raccontano il potere della tecnologia e dell'informazione, la globalizzazione e il passaggio dalla nozione di post-umano a quella di post-mutante. Per la realizzazione di Blue Unnatural, Bolognesi ha tratto ispirazione anche dal maestro di genere Antonio Margheriti.

Quindici anni di ricerca artistica che hanno rappresentato il viaggio di Bolognesi verso Sendai City saranno inoltre oggetto di approfondimento in uno speciale di SKY Arte.

Accompagnerà la mostra un volume NFC edizioni con intervista di Valerio Dehò a Marco Bolognesi e interventi di Massimo Sgroi, Roberto Terrosi, Pierluigi Molteni e Nicola Dusi. Classe 1974, Marco Bolognesi nasce a Bologna, dove fin da ragazzo entra in contatto con personaggi del mondo dell'arte come Elvio Mainardi, Alberto Sughì, Guido Crepax e Roberto Roversi.

Bolognesi si dedica al disegno, poi al cinema, realizzando opere video per la RAI che presenterà al Giffoni Film festival e alla Biennale di Venezia nel 1994 e nel 1996.

Il 2002 è l'anno del cambiamento, si trasferisce a Londra, realizza la sua prima personale, Woodland (2005), alla Cynthia Corbett Gallery. È un periodo intenso quello di Londra, in cui Bolognesi si ritrova a lavorare ai 3 Mills Studio. Lavora con il collage, il disegno, la fotografia di moda, ma capisce che deve diventare "il migliore in qualche segmento".

Nel 2003 conosce Carlo Lucarelli, al quale dice "ho un mondo da proporti". Nel 2009 Einaudi pubblica Protocollo, capitoli di un universo a cui Bolognesi inizia a pensare, e su cui Lucarelli scrive un racconto, un mondo cyber-punk in cui "vedi una realtà che non c'è", una visione che nasce da elementi autobiografici "essendo monocolor vedo in modo diverso dal tuo". Nel 2011 partecipa alla collettiva londinese What made us famous a fianco di artisti quali Damien Hirst, Helmut Newton, Sarah Lucas.

Nel maggio 2012 il Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia presenta il suo ultimo lavoro Humanescape, in cui si avvale della collaborazione di artisti internazionali come Bruce Sterling e Jasmina Tešanovic.

La sua ultima mostra è L'Orlando Furioso: Incantamenti, passioni e follie a cura di Sandro Parmiggiani, presso Palazzo Magnani, a Reggio Emilia.

INFORMAZIONI UTILI

Titolo Mostra: SENDAI CITY. Alla fine del futuro – Secondo Capitolo di Marco Bolognesi

A cura di: Valerio Dehò

Conferenza stampa e preview:
Martedì 13 gennaio, ore 11.00

Data inaugurazione: Sabato 17 gennaio 2015, ore 18.00

Sede espositiva: ABC, Via Alessandrini 11 – Bologna

Periodo di apertura al pubblico:
17 gennaio / 15 febbraio 2015

Orario di apertura: dal martedì al sabato - dalle 17.30 alle 19.30 / Domenica e lunedì chiuso

Ingresso: gratuito
Contatti per il pubblico:
abc.bo@libero.it
Tel: 320 918 83 04

MARCO CHIARINI



L'UOMO
FIAMMIFERO



All'ultima edizione del Festiva Internazionale del Film di Roma, Marco Chiarini ha presentato con Mario Sesti, "Prima del film", documentario che per la prima volta in Italia prova a delineare un percorso grafico nella storia del nostro cinema, con interviste a registi che amano i disegni quali Marco Bellocchio, Paolo Virzi, Ettore Scola. Nel 2009 con "L'uomo fiammifero" si è rivelato un autore raffinato e sincero, capace d'incantare il pubblico.

Un'opera fortemente voluta, finanziata tramite la realizzazione del libro illustrato *Creare sogni*, raffigurante foto, disegni e appunti sul film e la Social Distribution, innovativo metodo dove lo spettatore distribuisce il film e prende parte agli incassi.

Ciao Marco, partiamo da qui, pensi che sia un metodo da incentivare e che abbia futuro?

Credo che sia già il futuro. In qualche modo lo era già nel 2005 quando comincio l'avventura dell'Uomo Fiammifero e ancora non esistevano le piattaforme per finanziare con la rete i propri progetti.

Ma già da decenni ci sono artisti che si finanziano vendendo i bozzetti delle loro opere e una volta realizzate diventano invendibili: uno tra tutti Christo, il quale vende tramite il suo circuito di gallerie e mercanti d'arte le sue opere che non sono altro che gli studi preliminari per gli impacchettamenti che realizzerà successivamente.

Anche la Social Distribution potrebbe essere un buon metodo e, mi ripeto, in qualche modo lo è già per molti che sfruttano il passaparola e le amicizie su Facebook per diffondere interesse sul proprio lavoro.

Il tuo film è piaciuto a grandi e piccoli, tu che bambino eri? Eri molto fantasioso? Io, come ho avuto modo di dire spesso: sono ora quello che avrei voluto essere a dodici anni. E quando ero bambino ero molto fantasioso e pieno di energie e inventiva per combattere ogni momento di solitudine o ogni mancanza di ciò che desiderassi (un gioco nuovo o una avventura nuova).

Da cosa nasce l'idea del film?

L'idea nasce dalla voglia di raccontare tutto un mondo di ricordi, sensazioni, piccole emozioni cristallizzate dentro la memoria che ho poi scoperto essere uguali a quelle dei due sceneggiatori (Pietro Albino Di Pasquale e Giovanni De Feo) e dei miei coetanei.

Le difficoltà incontrate?

Girare un film è di per sé un'operazione molto complessa, piena di difficoltà, bisognosa di tanti professionisti oltre che di tanto lavoro per molto tempo con molte persone. Come tutti i più grandi hanno sempre detto, la via verso il traguardo è piena di ostacoli e insidie che ti portano a non finire il film. Ancora di più se si parte con pochi mezzi e con pochissimi soldi.

La passione e la dedizione diurna sicuramente aiutano, ma piano piano ci si accorge che per vincere la sfida occorre sacrificare tutto.

E' inevitabile, credo, anche se si ha una grande produzione alle spalle.

Quindi nel mio caso le difficoltà sono state innumerevoli. Per me è stato vivere in apnea per quattro anni e chiunque abbia lavorato da indipendente lo potrà confermare.

Prima del film focalizza l'attenzione sul rapporto fra disegno e opera filmica che hanno grandi registi come Scola, Virzi, Bellocchio. Li vediamo disegnare sotto gli occhi della macchina da presa segni, ghirigori ossessivi, spunti, volti, accanto a scritte, appunti di battute, nomi di attori. Tu che rapporto hai con il disegno?

Come racconta la mia vicenda produttiva de *L'Uomo Fiammifero* per me il disegno è tutto, è la base da cui parte ogni mossa.

Io ho venduto i disegni preparatori proprio come Christo, in un'asta improvvisata nella mia Teramo, in provincia. Chi acquistava quei lavori sapeva che avrei utilizzato quei soldi per finanziare il film.

Poi c'è da dire che i miei lavori, tutti, hanno sempre una grande componente visiva, talvolta anche eccessivamente presente a discapito della storia (me lo dice sempre Pietro lo sceneggiatore) e quindi è impossibile prescindere da una pre-visualizzazione al primo nascere di una qualsiasi idea.

Come è nata l'idea della mostra e poi del documentario "Prima del film"?

Semplicemente dalla voglia di scoprire come lavorassero altri. Ne abbiamo parlato insieme con Dimitri Bosi (produttore del film *L'Uomo Fiammifero*) e Umberto Palestini (Direttore de *L'Arca Laboratorio* per le arti contemporanee di Teramo) per capire se c'erano possibilità e un terreno su cui lavorare. Dopo un primo confronto siamo partiti nel lavoro di ricerca e analisi e abbiamo coinvolto Mario Sesti.

Lui ha subito accettato incuriosito ed è proprio da lui che è venuta l'idea del documentario.

Idea che abbiamo accolto subito con massimo entusiasmo. E siamo partiti con le interviste video ai registi.

Chi ti ha colpito di più tra i registi del documentario?

Tutti in egual modo e per motivi differenti. Ognuno per un particolare modo di rapportarsi col disegno e per la necessità interiore, simile a tutti, di confrontarsi con la matita su carta.

Come procedi per i tuoi film? Dai un segno concreto ad un personaggio o ad un'immagine con un disegno?

Sempre sempre sempre il punto di partenza è un disegno, una foto, un ritaglio di giornale. Ho proprio una mia prassi lavorativa che dura tutto l'anno: ogni mattina appena inizio il mio lavoro al computer investo dieci minuti del mio tempo per cercare immagini evocative, spunti visivi, foto che catturano la mia curiosità e che ancora non so dove e come utilizzare.

Le archivio in una cartella mese per mese, sapendo che prima o poi arriverà il momento per controllarle per avere suggerimenti.

Ma, attenzione: non ordino questo materiale per tipologia o titolo o categoria: lo lascio nel pieno caos di una cartella in cui convivono bellamente foto di animali con paesaggi, con quadri antichi, ritratti o pagine di giornale. Quando non sono al computer faccio lo stesso con le riviste che si buttano via, quelle ormai della settimana passata.

Ti consideri più regista, illustratore o inventore?

A seconda del periodo e soprattutto del committente riesco a trasformarmi facendo risaltare un aspetto sugli altri due, ma sono sempre presenti tutti contemporaneamente.

Mentre invento, disegno e poi organizzo tutto diventando regista. Lo stesso quando sono sul set invento qualcosa che non c'è e disegno per capire meglio.

Tu sei molto legato alle tue origini, c'è una città che ti ispira?

Sono sì legato alle mie origini, a Teramo e all'Abruzzo, ma non c'è un posto dove mi trovi più a mio agio. Forse, potrei ipotizzare sulla spiaggia d'inverno...

Cosa fai nel tempo libero?

Il mio tempo libero non esiste. Se per tempo libero intendiamo libero dal lavoro per far altro.

Tutto, per mia scelta e per mia voglia coincide. Lavoro, relax, famiglia, riposo, gioco. Quando questo non succede, raramente, non sono me stesso e mi innervosisco e litigo con tutti.

Per me quindi è una priorità impormi di perseguire sempre progetti e lavori che mi garantiscano questa qualità di vita, a costo, addirittura, di lavorare quasi gratuitamente.

Progetti per il futuro?

Sono adesso a lavoro con Pietro Albino Di Pasquale ad una nuova storia di cui, per scaramanzia non voglio neanche dire il titolo o le linee generali.

Regione Sicilia

Ha aperto un concorso per individuare progetti audiovisivi da finanziare, in particolare web series girate sul territorio siciliano. Lo scopo è favorire lo sviluppo dell'industria audiovisiva nel Mezzogiorno.

Obiettivi delle web series dovranno essere:

- far emergere e sostenere il talento di giovani professionisti dell'audiovisivo;
- sostenere la produzione di web series, originali e di qualità, girate in Sicilia o con argomenti riconoscibili legati al territorio siciliano;
- promuovere la realizzazione di web series in grado di confrontarsi in modo inedito, innovativo e creativo con stereotipi e tipizzazioni riferibili al contesto siciliano;
- presentare progetti in grado di determinare dinamiche d'interazione tali da stimolare forme di partecipazione attiva e creativa negli utenti;
- promuovere impatti occupazionali giovanili sul territorio siciliano.

Per partecipare al concorso per web series e audiovisivi proposto da Sicilia Film Commission è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti:

- essere giovani professionisti dell'audiovisivo;
- avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni;
- essere costituiti in Associazione Culturale oppure in Impresa di Produzione.

Possono partecipare alla selezione anche aggregazioni di professionisti dell'audiovisivo – scrittori, sceneggiatori, registi e videomaker – di età compresa tra i 18 e i 35 anni, non ancora costituiti in Associazione culturale, oppure in Impresa di produzione.

Ecco i parametri da rispettare:

- il progetto deve prevedere almeno una stagione completa composta da un numero minimo di 7 episodi;
- ogni episodio deve essere di durata contenuta tra i 5 e i 15 minuti;
- i progetti presentati devono essere esclusivamente web-nativi, ideati e pensati sia produttivamente, sia narrativamente per il web;
- i progetti devono essere girati in Sicilia e/o promuovere il territorio siciliano;
- i progetti presentati devono essere inediti.

L'importo complessivo del bando è pari a 100.000,00 euro.

Per poter partecipare alla selezione per il concorso per web series e audiovisivi è necessario produrre tutta la documentazione seguendo scrupolosamente le indicazioni riportate nel bando di partecipazione. Tale documentazione dovrà essere spedita entro il 26 Febbraio 2015, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno al seguente indirizzo: Regione Siciliana – Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo – Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo – Servizio 7 “Sicilia Filmcommission”, via Notarbartolo n.9 – 90141 Palermo.

Mondo Digitale e Google

Mondo Digitale e Google organizzano corsi gratuiti a Roma per giovani tra i 15 e i 29 anni, progetto Call4Youth per l'attivazione di corsi gratuiti per giovani, finalizzati a diffondere le competenze digitali. L'iniziativa è sostenuta dal Miur, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale, prevede l'attivazione di laboratori e percorsi formativi a frequenza totalmente gratuita, che riguarderanno vari temi legati al settore digitale, dal digital manufacturing all'innovazione d'impresa, al gaming e alla realtà immersiva. Le attività formative avranno durata settimanale, e sarà possibile partecipare a tutti i corsi in programma o ad un solo corso, a seconda dei propri interessi.

Possono partecipare al progetto Mondo Digitale e Google corsi Call4Youth i giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni. Sarà data la precedenza ai candidati disoccupati ed inoccupati, e non coinvolti in percorsi di studio.

I percorsi formativi in ambito digitale verteranno sui seguenti argomenti:

- utilizzo della laser cut, della stampante 3D e degli strumenti tipici di un FabLab;
- videomaking con animazione 3D ed effetti visuali;
- game development e interactive storytelling;
- tecnologia immersiva e realtà aumentata.

I corsi gratuiti Mondo Digitale – Google avranno la durata di una settimana ciascuno, per un totale di 22 ore, dal lunedì al venerdì, e saranno articolati in 2 sessioni, il 1° trimestre, da marzo a maggio, ed il 2° trimestre, da giugno ad agosto. Nell'ambito delle attività previste, sarà possibile, inoltre, scegliere tra due tipologie di percorso:

ALL4ALL

Gli allievi potranno frequentare tutti i corsi previsti dal progetto, seguendo un percorso full immersion. Le 22 ore di formazione gratuita saranno, infatti, suddivise in 4 ore di corso motivazionale, 4 ore di attività laboratoriale per ogni settore, con rotazione di un laboratorio al giorno, e 2 ore finali di “ri-valutazione”.

ONE4ONE

I partecipanti frequenteranno un solo corso digitale gratuito tra quelli in programma, con una formazione intensiva che coprirà le 22 ore previste. Il percorso formativo comprenderà 4 ore di corso motivazionale, 16 ore di laboratorio e 2 ore finali di “ri-valutazione”.

Le domande di iscrizione alla prima sessione dei corsi dovranno essere inviate, entro il 15 gennaio 2015, compilando l'apposito modulo online.

Facebook Fellowship Program

Al via il Facebook Fellowship Program, il programma, rivolto a laureati iscritti ad un dottorato di ricerca, finalizzato all'assegnazione di Borse di Studio da 37Mila Dollari per finanziare gli anni accademici 2015 2016 e 2016 2017. I contributi economici messi a bando serviranno a coprire le tasse e le spese relative al percorso di studi ed i beneficiari avranno l'opportunità di visitare l'head quarter Facebook e di fare uno stage negli USA, precisamente a Menlo Park, California.

Il bando per Borse di Studio e opportunità di formazione e lavoro Facebook è rivolto ai dottorandi di tutto il mondo, regolarmente iscritti, per l'anno accademico in corso, a percorsi di studi in Informatica, Ingegneria Informatica, Ingegneria Elettrica, Architettura di Sistema e campi affini, interessati alle seguenti aree di ricerca:

- Architettura;
- Computer Vision;
- Data Mining;
- Basi di dati;
- Sistemi Distribuiti;
- Economia e calcolo;
- Human-Computer Interaction & Social Computing;
- Machine Learning;

- Natural Language Processing;
- Networking & Sistemi Operativi;
- Linguaggi di programmazione e compilatori;
- Sicurezza e Privacy;
- Software Engineering

Il Fellowship Program Facebook avrà una durata di due anni accademici, dal 2015 al 2017, e prevede l'erogazione di contributi economici da 37000 Dollari l'anno, ovvero oltre 29700 Euro. Le Borse di Studio comprenderanno i seguenti benefit:

- copertura delle spese relative a tasse e commissioni accademiche;
- visita presso la sede centrale della Facebook Inc, per presentare il progetto di ricerca;
- possibilità di svolgere un tirocinio retribuito in Facebook.

Gli interessati al programma di Borse di Studio Facebook e alle possibilità di stage presso la società statunitense possono candidarsi compilando l'apposito form online, entro il 5 gennaio 2015, ed inviando la documentazione richiesta.

Per maggiori informazioni, vi invitiamo a scaricare e leggere attentamente il bando relativo alle Borse di studio e stage Facebook.



What'sUP

magazine
giovane



www.whatsupmagazine.it